

RE ROMAEUROPA **F**
FESTIVAL
2024



**COLLETTIVO
CINETICO
FRANCESCA PENNINI**

**<age>
(2024)**

**28.09 — 29.09
→ TEATRO INDIA**

Crediti

REGIA E COREOGRAFIA
Francesca Pennini

DRAMMATURGIA
Angelo Pedroni
Francesca Pennini

AZIONE E CREAZIONE
Nicola Cipriano
Piero Cocca
Francesco Gelli
Giulio Mano
Beatrice Monesi
Alice Ada Petrini
Nicole Raisa
Sofia Russo
Adele Verri

CURA E ORGANIZZAZIONE
Matilde Buzzoni
Carmine Parise

CO-PRODUZIONE
CollettivO CINETIC0
Fondazione Romaeuropa
Centrale Fies Art Work Space
Fondazione Sipario Toscana

CON IL SUPPORTO DI
Centro Nazionale di Produzione
della Danza Virgilio Sieni,
Ferrara Off Teatro,
Fondazione Armunia
E CON IL SOSTEGNO DI
L'arboreto – Teatro Dimora | La Corte Ospitale
Centro di Residenza Emilia-Romagna

PARTNER PROGETTO VISIONI
ATER Fondazione,
ERT Emilia Romagna Teatro
Fondazione / Teatro Nazionale – focus CARNE,
Festival Bonsai / Ferrara Off Teatro,
Fondazione I Teatri,
BMotion,
Agorà Bologna

CON IL SOSTEGNO DI
MIC Ministero della Cultura
e Regione Emilia- Romagna

VINCITORE DI
bando Ripensando Cage 2012
Premio Jurislav Korenić per la migliore regia
al Festival Internazionale MESS di Sarajevo

FOTO
Bruno Leggieri

In collaborazione con



CollettivO CINETIC0

Francesca Pennini

<age> (2024)

Presentato per la prima volta nel 2012, il progetto "<age>" ha lasciato un segno indelebile nella storia di CollettivO CINETIC0 e nella vita dei ragazzi e delle ragazze che vi hanno partecipato. Giovani "esemplari" di esseri umani tra i 14 e i 18 anni si rivelano sul palcoscenico. Si raccontano, si definiscono, si cercano, affrontando quella materia iridescente che è la realtà con le sue regole e la sua casualità. Ogni sera i ragazzi entrano in scena senza sapere cosa accadrà, provano a mettersi a fuoco, a costruire un racconto di se stessi rispondendo a domande predefinite, ma estratte attraverso le regole di un gioco aleatorio, meccanico ma ferocemente umano. Chi sono? Il nostro riflesso? Lo spirito dei tempi che stiamo vivendo? O l'immagine del nostro futuro? Dopo più di dieci anni dal suo primo debutto "<age>" torna in scena con un nuovo cast per comporre, ancora una volta, il ritratto di un piccolo campione di umanità come cartina tornasole del presente, con le sue vertigini e le sue incrinature, le sue contraddizioni e la sua bruciante poesia. Se gli adolescenti di ieri sono oggi insegnanti, architetti, disoccupati, premi Ubu, artisti, avvocati, sposati, emigrati chi sono i teen-ager di oggi? Cosa è cambiato in questi tumultuosi 10 anni di storia? Cosa in chi si racconta? Cosa in chi, come un etnologo, è chiamato ancora a guardare?

TEEN AGAIN

"A finished work is exactly that, requires resurrection." ~ John Cage

Era il 21 ottobre del 2012 quando, presso l'Opificio Romaeuropa, la compagnia CollettivO CINETICo presentava per la prima volta il progetto <age>. La genesi della performance era legata a un premio "Progetto Speciale 2012. Ripensando Cage" ideato da Valentina Valentini e indetto dal Centro Teatro Ateneo dell'Università La Sapienza di Roma (insieme alla Fondazione Romaeuropa, L'arboreto – Teatro Dimora di Mondaino, Armunia/Festival Inequilibrio di Castiglioncello e CSC – Centro per la Scena Contemporanea/Casa della Danza di Bassano del Grappa) in occasione del centenario dalla nascita di John Cage.

Che cosa i 9 ragazzi dai 16 ai 19 anni che si presentarono per la prima volta davanti agli occhi degli spettatori avessero a che fare con il compositore e teorico statunitense si sarebbe capito solo guardando la forma, le regole e i meccanismi del dispositivo portato in scena dalla compagnia che in quegli anni si era già fatta conoscere per il proprio linguaggio rigoroso e matematico, quanto giocoso.

«La performance» scriveva Francesca Pennini «è strutturata come un atlante in cui, capitolo per capitolo, gli "esemplari" umani sono chiamati a esporsi su un palco-ring, dove la durata delle azioni è scandita dal gong della regia. Classificati con implacabile dataalità secondo i parametri più disparati, gli "esemplari" di <age> rispondono in diretta a un corpus di quesiti legati alla definizione di sé per caratteristiche, opinioni, gusti ed esperienze. Condividono una serie di regole e un inventario di comportamenti, ma non sanno in base a quali parametri di selezione verranno chiamati in gioco. Nell'impossibilità di prove e repliche – i parametri di selezione cambiano ogni volta e dunque ogni performance è diversa dalle altre – l'esibizione pubblica si mantiene costantemente permeabile alle definizioni che ciascun performer dà di se stesso, in bilico tra rigore zoologico e reattività emotiva, intensità e ironia».

Ecco che l'esperimento "caegiano" si trasformava, davanti allo sguardo degli spettatori, in un ritratto lucido, crudo e allo stesso tempo romantico dell'adolescenza senza i filtri, le storture, la retorica o gli intenti narrativi degli adulti. Anticipando le imminenti tendenze nell'ambito delle arti performative (e facendo proprio il pensiero di Cage) Francesca Pennini e la sua compagnia si limitavano a trasformare la scena in un dispositivo, un ambiente circoscritto da regole prestabilite, all'interno delle quali lasciar emergere la potenza del reale, con le sue storie e le sue vite. Ma la potenza di <age>, paradossalmente, giungeva allo spettatore proprio nella mancata enfaticizzazione di questa realtà, sempre camuffata da uno sbilanciamento verso la centralità del processo creativo e formativo, verso la meccanicità estetica dell'azione o la rigidità del dispositivo che la inquadrava. «Tutto avviene nella testa dello spettatore, nell'immaginazione più che nell'immagine. I performer non fanno altro che dare al pubblico un tempo per pensare» raccontava Pennini intervistata da Andrea Nanni. Continuava lo studioso: «è con la forza di una tacita lezione di morale che questi adolescenti condividono fragilità e desideri, invitandoci a sospendere il giudizio per aprirci a nostra volta alla vita. Ci ricordano quanto può essere potente un incontro: non solo quello tra loro e una coreografa da cui li separa poco più di una decina d'anni, ma anche quello tra loro e noi, osservatori anonimi nel buio della sala, anche noi ogni sera diversi».

Lontana dal mood dei teen-drama, ma non meno pop, a settica come un esperimento scientifico, ma non meno commovente, epurata delle sue pulsioni viscerali, ma non meno estrema, l'adolescenza raccontata in <age> emergeva

morbidamente come i corpi, i caratteri, i gesti delle/dei neo-performer che abitavano la scena. Le loro esperienze, i loro desideri, il loro modo di "essere presenti" e di "auto-rappresentarsi" si insinuava nello sguardo dello spettatore e da semplice testimonianza generazionale si trasformava nel ritratto più ampio del presente con i traguardi raggiunti e quelli ancora lontani, le certezze perdute e il progresso sempre alle porte, il futuro vicinissimo o lontanissimo, a seconda della propria biografia. Malinconia e nostalgia, empatia e speranza.

Perché il dispositivo costruito in <age> non si limitava ad abbracciare la scena, ma includeva (come del resto in tutti i lavori di CollettivO CINETICO) anche lo spettatore con la sua realtà e la sua presenza, dando vita a un gioco di identificazioni, proiezioni e interpretazioni, radicato nell'esperienza collettiva dell'essere <adolescenti>.

I teen-ager che nel 2012 parteciparono ad <age> sono oggi «insegnanti, architetti, disoccupati, premi Ubu, sposati, artisti, avvocati, emigrati...». Alcuni sono diventati parte della compagnia, altri hanno intrapreso strade diverse, incontrato altri mestieri e altri mondi, portando con sé il bagaglio culturale ed esperienziale della performance, della danza, del teatro; il suo potere formativo. Come sempre accade, intanto, dodici anni di vita hanno spazzato via mode, musiche, lacrime, linguaggi ed estetiche; la Storia ha cambiato il nostro approccio all'esistenza e al mondo, tra catastrofi naturali, crisi pandemiche, guerre, incertezze, ma anche evoluzione tecnologica e nuove conquiste.

È forse per questo che CollettivO CINETICO ha scelto di riprendere in mano il processo creativo e il materiale dello spettacolo e ricostruirlo con un nuovo cast di adolescenti. Chi sono i teen-ager di oggi? E cosa è cambiato in questi tumultuosi anni? Cosa in chi si racconta? Cosa in chi, come un etnologo, è chiamato ancora a guardare? E cosa vuol dire essere teen-ager in questa "società dell'adolescenza" tutta contrasti e clamori? Come questa età continua a "ri-guardarci"?

Riproposto nello stesso formato pensato dodici anni fa – seppur con nuovi materiali coreografici appositamente creati - il dispositivo di <age> e il suo impianto di regole si lascia permeare e modellare dalla presenza degli "esemplari" che oggi lo abitano portando con sé nuove sensibilità e nuove istanze. Non ultima la tendenza a fluire più agevolmente e mutevolmente all'interno delle autodefinizioni che il meccanismo del gioco presuppone, quasi a voler sabotare e fluidificare il suo sistema di regolamentazione binario. Cosa, se non un altro modo di vedere e problematizzare il mondo trovando, al suo interno, diverse complessità, altre germinazioni? «Trovo interessante la possibilità di mettersi nella postura di imparare qualcosa dagli "esemplari", qualcosa di loro a soprattutto qualcosa di noi e qualcosa del mondo... la possibilità di non vederli sempre e soltanto come materia da addestrare, come adultità in potenza, ma come odierni esseri umani» racconta oggi Francesca Pennini.

«Un compositore è semplicemente uno che dice agli altri che cosa fare. Trovo che sia un modo sgradevole di far fare le cose. A me piacerebbe che le nostre attività fossero più sociali e anarchiche» affermava, del resto, John Cage.

Ancora una volta, come nelle virgolette inserite nel titolo, CollettivO CINETICO abbraccia un'età della vita e ne estrae l'essenza per descrivere il tempo che stiamo vivendo, quest'oggi così fuggevole, complesso, sfaccettato, incerto e nonostante tutto aperto a tutto il futuro possibile.

Biografie

Collettivo Cinetico è fondato nel 2007 dalla coreografa Francesca Pennini e coinvolge oltre 50 artisti provenienti da discipline diverse. La ricerca del collettivo indaga la natura dell'evento performativo con formati al contempo ludici e rigorosi che si muovono negli interstizi tra danza, teatro e arti visive. Uno dei caratteri salienti è l'ideazione di metodi di composizione e organizzazione del movimento in grado di incontrare corpi estremamente differenziati e dispositivi che discutono il rapporto con lo spettatore e la visione muovendosi dal palcoscenico ai luoghi urbani, dalle missioni mimetiche nella vita quotidiana a piattaforme virtuali. Collettivo Cinetico ha prodotto sessantaquattro creazioni ricevendo numerosi premi tra cui: Jurislav Korenić Award Best Young Theatre Director; Premio Rete Critica 2014 come miglior artista 2014; Premio Danza & Danza 2015 a Francesca Pennini come miglior coreografa e interprete, nomination premi UBU miglior performer under 35; Premio Hystrio Iceberg 2016; Premio MESS al BE Festival di Birmingham 2016; Premio Nazionale dei Critici di Teatro per il Teatro Danza 2016; Premio UBU 2017 come Miglior Spettacolo di Danza e il Grand-Prix Golden Laurel Wreath Award for Best Performance al 58° Festival MESS di Sarajevo per Sylphidarium Maria Taglioni on the Ground, anche in nomination UBU come miglior progetto sonoro. Negli anni successivi Collettivo Cinetico viene nuovamente nominato ai premi UBU nella categoria "Miglior Spettacolo di Danza": nel 2021 per "Dialogo Terzo: In a Landscape" (nominato anche per "Migliori Costumi") e nel 2022 per "Manifesto Cannibale". Nel 2023 Francesca Pennini vince il Premio Ada D'Adamo per la ricerca e l'inclusività e nel 2024 il premio Arte: Sostantivo Femminile. Dal 2013 la compagnia è sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali,

dal 2015 dalla Regione Emilia-Romagna e attualmente parte del progetto internazionale Crossing the Sea. I lavori sono stati presentati in: Austria, Belgio, Bosnia, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Olanda, Perù, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Serbia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Taiwan e via live streaming negli USA ed in Corea. La compagnia Collettivo Cinetico ha debuttato sulla scena del Romaeuropa Festival proprio con "<age>" (2012), dopo aver partecipato al progetto dedicato alla danza nazionale DNA – Danza Nazionale Autoriale nel 2011. Tra gli spettacoli presentati al festival: "Benvenuto Umano" (2017), "Manifesto Cannibale" (2021).

FRANCESCA PENNINI (Ferrara, 1984) Coreografa, regista e danzatrice, si forma in un percorso selvaggio tra discipline eterogenee: dalla ginnastica all'apnea, dal butoh alla disco dance. Successivamente studia al Balletto di Toscana e al Laban Centre di Londra. Lavora come danzatrice per Sasha Waltz & Guests. Cura la direzione artistica di Collettivo Cinetico dal 2007, anno in cui ha fondato la compagnia firmandone oltre sessanta creazioni. Ha dato vita a spettacoli per Balletto di Roma e la compagnia Nazionale di Malta. Collabora, tra gli altri, con Mustafa Sabbagh, Vasco Brondi, Quentin Jones, Pamela Z, Ramón Oliveras. Appassionata alla formazione collabora come docente per numerose realtà tra cui: Biennale College Danza; Accademia di Belle Arti di Roma; Accademia di Belle Arti di Brera; Hochschule Hannover University of Applied Science and Arts; DAMS Bologna ed è attualmente docente del corso di Teatro e Arti Performative dell'Università IUAV di Venezia. Nel 2022 cura con Barbara Boninsegna parte del programma di Centrale Fies.

Romaeuropa Festival ideato,
prodotto e organizzato da

Fondazione
Romaeuropa **RE**

Guido Fabiani
Presidente

Fabrizio Grifasi
Direttore Generale e Artistico

Con il contributo di



Main media partner



Con il sostegno di



Progetti speciali



Cooperazione internazionale



Realizzato con



Patrocini e sostegni internazionali



Reti

Progetti universitari e accademici



Percorsi di formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici



Situazione drammatica

Le parole delle canzoni

Digitalive

LineUp!



REF è membro di

Maker Faire Rome

Food & beverage

Media Partner

Mobility partner



Romaeuropa ecologica

Partner Tecnici

Ticketing

Digital Partner



